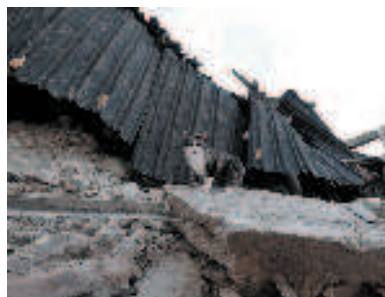




Foto Ansa



Ancora un morto Le vittime sono 295

Salta a 295 il numero delle vittime del sisma del 6 aprile a L'Aquila. All'ospedale «Prodi Delfino» di Colferro, in provincia di Roma, è deceduto Vincenzo Colaiuda. Aveva 77 anni ed era di Tornimparte.

«Vogliamo il borgo e le sue pietre Ecco perché si fa un comitato»

La gente di Onna vuole una ricostruzione pulita e senza imbrogli. Ma soprattutto vuole partecipare. «Non ci faremo costruire le case sulla testa».

Vincenzo Angelone è un giovane programmatore, vive in tenda come altri 250 suoi concittadini. La sua casa è stata danneggiata dal terremoto del 6 aprile, «ma è in piedi». Da giorni sta lavorando per costituire un onlus, il «Comitato Onna».

Perché un Comitato, Angelone?

«Noi vogliamo partecipare alla rico-

Ricostruzione, ma qui «Vigileremo sui soldi spesi. Lo dobbiamo ai nostri 39 morti»

struzione. Non ci interessano idee tipo new town. Non ci piace la delocalizzazione. La nostra comunità aveva una identità ben precisa. Fatta dal borgo e dalle sue pietre».

Pietre che sono crollate, però.

«Certo, la nostra gente non vuole la casa così come era. Capisce che ci vogliono nuove tecniche e nuove tipologie abitative. Ma tutti vogliamo la casa dove era. E' importante».

Quindi nessuna delocalizzazione?

«Non avrebbe senso. Il terremoto ha ucciso qui e a tre chilometri. Se vuoi nessun posto è sicuro. Noi dobbiamo avere la capacità di costruire anche in zone fortemente sismiche come la nostra, ma con tecniche adeguate. Siamo nel 2009, scienza e tecnologia non mancano».

Perché una onlus?

«Perché è lo strumento più trasparente anche per raccogliere e organizzare le tante espressioni di solidarietà che ci stanno arrivando. Tutti devono poter controllare tutto, anche un cent speso. La ricostruzione dovrà essere fatta così. Siamo qui, vigileremo. Lo dobbiamo ai nostri 39 morti».

ENRICO FIERRO

Doccia fredda da Bruxelles: non si torna all'obiettivo 1

Il presidente Giovanni Chiodi aveva chiesto per l'Abruzzo il ritorno all'obiettivo 1, cioè la classificazione di area sottoutilizzata che riceve molte risorse dall'Ue. Ieri dagli esponenti di Bruxelles una doccia fredda. percorso troppo complicato. La Regione colpita dal sisma è destinata a restare fuori dalla pioggia di miliardi europei. È stato Antonio Tajiani a rivelarlo, durante la sua visita nel capoluogo abruzzese. «L'opportunità di tornare obiettivo 1 non è facile - ha confessato - anche se ci stiamo lavorando e di certo non lasceremo sola questa regione». Il commissario ha aggiunto che «la Commissione europea metterà a disposizione per l'Abruzzo per la ricostruzione delle aree danneggiate dal sisma circa 500 milioni di euro».

dalla Commissione giunge un messaggio chiaro: La soluzione più rapida per utilizzare finanziamenti Ue per far fronte ai danni provocati dal terremoto in Abruzzo è la «riprogrammazione» di quelli già a disposizione da qui al 2013. Peccato che gran parte di

Aree sottoutilizzate Il Mezzogiorno gode di molti finanziamenti Ue ma l'Abruzzo è fuori

quei fondi già programmati, siano stati stornati verso gli ammortizzatori sociali per far fronte alla crisi economica. Insomma, è un capitolo solo scritto sulla carta, ma la cassa è quasi vuota. Così non resta che il fondo di solidarietà europeo, che dispone di un miliardo. La metà sarebbe pronta per l'emergenza abruzzese. Ogni decisione, si precisa a Bruxelles, deve essere comunemente presa dalle autorità italiane, sia a livello nazionale che regionale. ❖